Anno XIX | Mercoledì 25 Marzo 1885 | N. 72

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. Regio decreto che scioglie l'amministrazione del pio Legato Giuseppe Negri nel Comune di Castelletto Merli.
2. Regio decreto concernente la tassa di famiglia nel Comune di Lomello.
3. Regio decreto concernente la tassa di famiglia nel Comune di Varzi.
4. Decreto del ministro dell'agricoltura, industria e commercio sul concorso per la stufatura dei bozzoli da seta nelle provincie di Chieti, Benevento, Salerno e Cosenza.
5. Direzione generale delle Poste: Avvisi.

A ROMA!

Dimmi il vero, o lettore, non è venuta anche a te questi giorni una gran voglia di assistere a Roma al collocamento in Campidoglio della prima pietra del Monumento, che vi si dovrà erigere alla memoria del primo Re d'Italia, a Vittorio Emanuele proclamato Padre della Patria?

Non ha ciò tutto resuscitato tutte le tue rimembranze attinte nella storia di Roma antica, che ti hanno educata la mente giovanile e formato colla sua storia e colla sua letteratura quel sentimento d'orgoglio e di umiliazione ad un tempo, che doveva diventare poi fermo proposito di contribuire la tua parte alla redenzione della Patria italiana, per imporle a Roma la corona della libertà?

E se tu, appartenendo a questa regione estrema d'Italia, che fu detta Porta dei Barbari e che vide inaugurare un museo della distrutta Aquileja, posta ancora fuori del Regno, un principe venuto da Vindobona, piangesti sulle rovine anche di Roma antica signora del mondo, non sentisti pure una compiacenza, che da colà la parola d'un vecchio inerme abbia imposto, in nome dell'Umanità a cui tutta Cristo diede Iddio per padre, a tutte le genti di prostrarsi dinanzi al simbolo della fraternità dei Popoli inalzato a Roma stessa?

E se, portandoti colà col pensiero, non vi trovasti più la potenza conquistatrice, che univa i Popoli conquistati nel comune diritto e li faceva latini di lingua, non trovasti anche nei vescovi di Roma una nuova potenza e nel culto all'arte che vi si professò dappoi un seguito di quella primazia a cui il mondo civile s'inchinava, andando a Roma a prestarvi il suo omaggio?

Ma non ti si allargò poi il cuore, quando l'Italia, passando per dure e varie vicende, pure volle ad ogni costo mettere in atto la parola del suo genio politico, preceduta dalle ispirazioni di altri patriotti, che Roma dovesse diventare la Capitale della libera Italia?

E quando essa lo diventò per il fermo volere del primo Re d'Italia, che fece la sua prima visita a Roma portando soccorso agl'inondati del Tevere e poscia proclamò di là dinanzi ai rappresentanti della Nazione italiana ed a quelli delle altre Nazioni, che ivi sarebbe posta in perpetuo la sede centrale dell'Italia una, non ti parve di vedere la terza Roma splendere di luce novella ed illuminare tanto le rovine, quanto i monumenti delle altre due e mettersi in atto di completare nei tempi venturi la storia della più grande città del mondo?

Poi, se la sede stessa della Reggia di quel grande che liberò ed unificò la Nazione posta sul Quirinale ti fece risalire colla mente fino alle prime origini di Roma, di quel Quirino, che la volle posta tra i sette colli, non ti parve una consacrazione della sentenza del nuovo Re, Vittorio Emanuele, che col nome stesso indicò essere egli guerriero vincitore, ma pacificatore ad un tempo — *a Roma ci siamo e ci resteremo* — la stessa sua morte avvenuta a Roma, dove nel Pantheon sacra reliquia di due Rome, sarebbe venuto a prestare omaggio alla salma del fondatore della terza un devoto pellegrinaggio di tutti gl'Italiani?

Ed ora, che s'inaugura sul colle del Campidoglio un grandioso monumento al primo Re d'Italia, dal suo figlio e degno successore, presenti anche gli ambasciatori di tutte le maggiori potenze, non ti deve sembrare, che sia stato impresso il carattere di quella *terza Roma*, che raccogliendo in sè tutte le memorie delle altre due, vuole divenire centro anche agli studii ed ai progressi di tutte le regioni dell'Italia, pure rimanendo un centro d'attrazione per tutte le Nazioni civili?

La Roma del 1870 non aveva soltanto fuori di sè ed attorno a sè un malsano deserto, di cui formava un oasi; ma lo aveva anche dentro la cerchia delle sue antiche mura. Ora sono sorti e vanno sempre più sorgendo in essa edifizii nuovi col carattere moderno, e monumenti dinanzi a cui si prostreranno tutti figli d'Italia, andandovi per ferrovie in tutte le direzioni ed attraversando una campagna risanata e colonizzata dai figli di tutta Italia.

Questa *terza Roma*, che deve esprimere la vita della *nuova Italia*, è ancora in via di formazione e ci vorrà del tempo prima che sia compiuta. Le Provincie d'Italia non sono più unificate colla conquista come dalla Roma antica, ma assunsero per essa il titolo di liberatrici; ed ora conviene, che tutte vadano a riconoscersi in essa e vi apportino tutti i dì i segni dei loro progressi economici, civili, scientifici, letterarii, artistici, sicchè in Roma tutta l'Italia riconosca sè stessa e lo straniero debba dire, che essa è veramente risorta a nuova vita.

Ma quanto lavoro a voi giovani resta per contribuire a tutto questo e quanto altro mai che il suonare la campana dell'Università ed il gridare e dimostrare e l'abbandonare la scuola, vi si domanda! E quanto manca ancora a voi eletti dal suffraggio universale per rappresentare degnamente in Roma tutta la Nazione italiana! E quanto non dobbiamo fare ancora noi tutti nella nostra Regione, nella nostra Provincia, nel nostro Comune, in noi stessi, per poter mostrare davvero a Roma in tutta la sua dignità e grandezza un'Italia veramente risorta!

Lavoriamo adunque tutti, se vogliamo dinanzi all'opera compiuta del monumento al Padre della Patria italiana, portare in segno di doverosa gratitudine il frutto dell'opera nostra ottenuto colla libertà procacciataci. Non facciamo tra noi baruffe da schiavi, ma gare da liberi per il bene e l'onore della grande Patria italiana, che voglia nella terza Roma mostrare, che la sua libertà l'ha meritata.

Gli italiani al Plata

Provincia di Buenos-Aires.

Vediamo all'opera i 60 mila compatrioti disseminati nei 78 distretti della provincia di Buenos-Aires, e i 70 mila agitantisi nel centro della vita di quel paese, nella capitale della repubblica.

Buenos-Aires, primo e fino a pochi anni fa unico punto di approdo della immigrazione europea, di questa si tenne sempre la maggior parte, se non la più sana. Laonde in nessun altro punto dell'Argentina si è fatta sentire come in Buenos-Aires città o provincia l'influenza dell'elemento straniero che oggi stesso vi rappresenta il 32 per cento sulla totalità della popolazione. Gli italiani fuori della giurisdizione del Municipio della Capitale, che prima del 1880 era soltanto sede provvisoria del Governo della Nazione, tengono il primato in tutte le industrie, cominciando dall'agricoltura, che è quasi esclusivamente esercitata dai nostri.

E' sul suolo di questa provincia che si manifesta splendidamente in ogni suo ramo l'attività italiana. I 320 mila chilometri quadrati di superficie che abbraccia il territorio dello Stato di Buenos-Aires narrano uno per uno i miracoli del lavoro, della perseveranza, del coraggio, della abnegazione dei nostri operai. Dovunque essi sono penetrati, dovunque hanno vinto nella gara cogli altri popoli ivi convenuti a sostenere con profitto la lotta per l'esistenza.

Dall'Arroyo del Medio agli estremi confini del Plata, alle falde delle Cordigliere non v'è centro di popolazione nella solitudine della Pampa che non attesti la presenza degli italiani, i quali non solamente hanno nelle loro mani l'agricoltura, il piccolo commercio, quasi tutte le piccole industrie ed il monopolio della mano d'opera essenzialmente europea, ma sono inoltre riusciti a identificarsi colla vita del *gaucho* in modo da assorbirlo, da sopprimerlo. Epperò oggi nei grandi stabilimenti di bestiecoltura, detti *estancias*, non è più il rozzo figlio della Pampa che custodisce il gregge, che aduna le mandrie, che doma i puledri, che caccia gli struzzi, che coglie al laccio cavalli e giovenche, nitrenti e muggenti per l'aperta pianura.

Al *gaucho* si è sostituito il napoletano, che veste alla medesima foggia, che del *gaucho* imita il gergo da sbarazzino e lo supera in attività, in resistenza alle fatiche, in amore all'ordine, in sobrietà di costumi, in tutto, all'infuori che nell'alterezza personale e nella generosità istintiva. Poco a poco gli indigeni sono stati messi in disparte; gli indigeni li hanno soverchiati nella pastorizia gli italiani ed in ogni lavoro manuale o traffico o industria. Per cui al presente la provincia di Buenos-Aires è essenzialmente europea, e per molti rispetti tipicamente italiana. Le ricchezze che i nostri vi possiedono sono immense. La Banca della Provincia ha in deposito non meno di 80 milioni di lire, recatevi scudo sopra scudo da piccoli industriali e da operai italiani, che in quel poderoso istituto di credito hanno fiducia illimitata.

Due anni or sono, avendo il benemerito governatore di quella provincia, dott. Dardo Rocha, dato mano alla costruzione della nuova città La Plata per istabilirvi la sede permanente dello Stato, ebbe subito gli italiani a cooperatori della grande impresa, ed oggi la nuova capitale, rivale temibile di Buenos-Aires, ha già l'aspetto e l'importanza di una città di primo ordine, ha egregio numero di abitanti, magnifici negozi, superbe vie fiancheggiate da edifici sontuosi, traffici attivi, giornali, luce elettrica, scuole, spedali, ecc. Ebbene, quella città improvvisata è opera, in massima parte, di italiani; dei 25 mila abitanti, 15 mila sono italiani; delle botteghe, degli opifici, degli stabilimenti industriali ivi aperti, otto su dieci appartengono a nostri compatrioti, ed ecco qui la miglior prova della prevalenza degli italiani, della forza economica che rappresentano; del capitale che hanno disponibile, del loro spirito intraprendente. Le quali buone qualità spiccano vieppiù nell'esame della fitta popolazione italiana residente in Buenos Aires. Qui è una massa compatta, omogenea, direi quasi tutta d'un pezzo che ci si para dinanzi e ci si impone colla straordinaria proporzione delle forme, l'entità degli elementi dei quali si compone.

Settantamila individui d'una sola nazionalità in una città che conta su per giù 300 mila anime, costituiscono di per se stessi, numericamente, una forza ragguardevole: se poi consideriamo che questi 70 mila individui sono in buona parte degli esercenti, degli artigiani, dei commercianti, delle persone in somma di mezzi e non prive di una certa coltura; se aggiungiamo che fra questi settantamila ve ne ha più di diecimila agiati, più di mille ricchi e non pochi milionari, e constatiamo per di più che il nucleo principale di questa grande collettività, il nucleo operaio è fortemente organizzato e disciplinato a mezzo di molteplici associazioni di mutuo soccorso, le quali, varie di nome, non hanno che un unico scopo, il premunirsi contro la miseria, ed educare in se stessi il sentimento della patria, è facile comprendere quale e quanta sia l'influenza che gli italiani esercitano in ogni manifestazione della vita di Buenos-Aires.

Le Associazioni operaie italiane di M. S. ed istruzione in Buenos-Aires, sono cinque, con un numero complessivo di 11 o 12 mila soci attivi, ed 11 scuole elementari dei due sessi, con 39 insegnanti, frequentate da circa 30,000 alunni. Il mantenimento delle scuole costa annualmente dalle 120 alle 130 mila lire. A questa spesa il Governo italiano contribuisce per otto o dieci mila lire, il resto è prelevato dalle entrate ordinarie delle singole Società. Vi sono inoltre dalle 22 alle 25 Associazioni di divertimento, di musica, di ballo, filodrammatiche, politiche, ecc.

La colonia sostiene uno spedale che ricovera in media 130 ammalati al mese e spende dalle 11 alle 14 mila lire mensili. Vi sono vari giornali italiani quotidiani e pubblicazioni settimanali.

Le diverse Associazioni hanno un comune scopo identico, che sta in cima ad ogni altro: quello di cementare lo spirito d'unione, di rafforzare il sentimento italiano, di tener viva l'immagine della diletta patria in tutti i cuori. Anche la stampa periodica, malgrado i suoi difetti e i piccoli scandali che dà, serve a questo alto e nobilissimo fine. Ond'è che la colonia presenta un insieme di organizzazione, di disciplina, di mezzi e di intendimenti che rinvigorisce il numero e ne fa emergere una vera e propria potenza, atta alle più ardite imprese.

Ne faccia testimonianza la bella Esposizione industriale italiana tenutasi in Buenos-Aires nel 1881, dietro la semplice iniziativa d'una Società operaia. Esposizione che meritò incoraggiamenti e premio allo stesso Governo argentino e che si ripeterà nell'ottobre dell'anno venturo con maggiori mezzi, migliori concetti e in più larghe proporzioni. Così a un solo anno d'intervallo gl'italiani residenti al Plata ripeteranno modestamente lo spettacolo che alla madre patria ha dato testè la forte Torino, ed è sperabile che a quel torneo concorrano anche molti artisti produttori e industriali della Penisola secondando il fraterno invito del Comitato bonaerense perchè se l'Italia produttrice e industriale affermatasi in modo tanto lusinghiero alla Mostra torinese desidera farsi conoscere laggiù per trovarvi utile sfogo a' suoi prodotti e a' suoi manufatti, nessuna migliore occasione di questa per ottenere più facilmente e con maggior sicurezza lo scopo.

La seconda Esposizione italiana di Buenos-Aires potrà essere strumento efficacissimo di propaganda per l'industria nazionale così poco e mal nota in quei paesi, e se in Italia si arriva a comprendere codesto, non sarà difficile che, chiusa l'Esposizione, si traduca laggiù in prativa l'idea di un *Museo* industriale permanente, sotto gli auspici e la direzione di quella *Reale* Camera di commercio italiana. Io m'auguro che essa riesca a bene, come lo spero, nell'interesse del mio paese ed a conforto di quelle molte popolazioni, che ogni manifestazione di progresso italiano salutano con entusiasmo patriottico e con palpito di fede nuova nell'avvenire della madre patria.

Basilio Cittadini.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 24.

Il presidente commemora il defunto senatore Mongenet e comunica che Cadorna è risultato eletto commissario di sorveglianza sulla cassa militare.

Procedesi alla discussione per la istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Rossi, Marescotti e Pecile presentano e sviluppano alcuni emendamenti.

De Vincenzi sviluppa un sistema completo di riordinamento dell'istruzione agraria sostenendo, come riforma indispensabile, ritornare al ministero d'agricoltura l'insegnamento agrario togliendolo al ministero dell'istruzione dove trovasi assai disagiato.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 24. Stamane si tenne un consiglio dei ministri in casa dell'on. Depretis. I ministri discussero specialmente intorno alla questione delle università.

— L'imperatore Guglielmo telegrafò al Re Umberto, per ringraziarlo dell'incarico affettuoso dato al duca Tommaso.

— Secondo la *Rassegna* i rapporti inviati dalle autorità di Torino al ministero dicono che l'agitazione universitaria è soltanto sopita. La calma è più apparente che reale.

Elementi estranei all'università istigano l'agitazione.

— L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del papa all'imperatore della China per raccomandargli, ora soprattutto durante la guerra, la sorte dei cristiani residenti nell'Impero Celeste, specialmente quella dei missionari e dei gesuiti.

Napoli 24. Era attesa stasera il trasporto *Città di Napoli*. Su questa nave da guerra verrà imbarcato il materiale per l'ospedale di Massaua. Verrà inoltre imbarcato molto altro materiale, viveri e provviste destinati alle guarnigioni del Mar Rosso. La *Città di Napoli* porterà a Massaua e ad Assab altri distillatori e gli apparecchi elettrici per i cavi sottomarini.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 24. Il *Fremdenblatt* dichiara infondata e respinge energicamente le voci che l'Austria sia intenzionata di un'azione militare nei Balcani; al contrario, il governo d'accordo colla popolazione desidera di vedere conservato l'ordine delle cose sulla base dei trattati esistenti. Tali sentimenti del governo trovano appoggio sicuro nella politica di pace dei tre imperi e in tutti gli altri Stati animati dagli stessi sentimenti.

Inghilterra. Londra 24. Comuni. Cowen annuncia che chiederà di sottoporre al Parlamento il progetto di regolamento del canale di Suez prima delle ratifiche.

Fitzmaurice dice che non può comunicare attualmente le istruzioni dei delegati inglesi alla conferenza di Parigi pel canale di Suez; in proposito conformi alla circolare di Granville in data 3 gennaio 1883.

— Il *Morning Post* dice: Olanda, Spagna e Portogallo si chiameranno a partecipare alla conferenza per il canale di Suez.

— Dal *Bluebook* suppletorio risulta che Francia, Germania ed Austria si rifiutarono a che la commissione del Canale di Suez si riunisca a Londra come Granville desiderava. Un dispaccio da Baring in data 2 corr. dichiara che se l'antecipazione sul prossimo prestito non sarà fatta all'Egitto avanti il 6 aprile, l'Egitto dovrà sospendere il pagamento del tributo turco.

— Il *Il Daily News* crede che il prestito egiziano sia quasi già conchiuso condizionatamente con una casa conosciuta. I fondi si verseranno appena ratificata la convenzione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 25 marzo 1162. Federico Barbarossa entra in Milano dopo tre anni d'assedio.

Consiglio pratico. Non sono rari i casi di avvelenamenti involontari, causati dai sali di rame che si formano

nei recipienti di ramo poco o male stagnati e talvolta in quelli stagnati.

Al fine di evitare gli effetti di tale avvelenamento bisogna prendere sette od otto albumi di uova sciolti nell'acqua. Cessati gl'insulti del vomito si amministra all'ammalato del latte allungato con acqua di gomma o dell'acqua di bismalva o qualunque altra bibità dolcificante.

Questo rimedio semplice ha un effetto pronto e sicuro.

25 marzo. Annunziazione di M. Vergine – Quasi tutte le case regnanti hanno una festa di famiglia, ed a quel giorno hanno dedicato un cavalierato principale. La casa Sabauda tiene quello di quest'oggi: Il Cordone dell'Annunziata.

In sommo onore è tenuto colui che possiede quest'ordine, e diffatti non potrebbe essere altrimenti se si pensa che col conferimento d'essa il destinato diviene cugino alle LL. MM.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica venerdì 27 corr. alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. La medicatura antisettica, quale si pratica nel riparto chirurgico dell'ospitale civile di Udine — Lettura del s. o. dott. F. Franzolini.

Banca Cooperativa Udinese. Trovandosi ancora alcuni azionisti in diffetto di versamento del III. decimo, essi sono pregati a volersi tosto porvi in regola.

Il Presidente M. VOLPE.

Società del tiro a segno nazionale di Udine. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale con l'intervento di un limitato numero di soci.

Venne approvato il conto consuntivo dell'anno 1884, ed a revisore dei conti riuscì eletto con voti 19 il signor Lorenzi Carlo.

E' probabile che nel corr. anno venga impartita l'istruzione nel tiro a tutti i soci, usando del campo a tiro nel torre.

La primavera stagione del clima dolce e dei fiori, quest'anno ha un principio veramente poco dolce. Infatti dal 21, giorno nel quale essa fece il suo ingresso, il tempo è rigido tanto che le pelliccie sono tornate buone, indispensabili. La pioggia ci visita quasi ogni giorno, il vento ci batte alle porte. Speriamo che cangi, è questo un voto generale tanto pel benessere del corpo, come per la campagna.

Inaugurazione del nuovo mercato. Da Palmanova, in data 24 corr. ci scrivono:

A complemento di quanto vi scrissi nella mia di ieri, v'aggiungo che per quanto riguarda le disposizioni prese da questo Municipio, nella circostanza dell'inaugurazione del nuovo mercato, avvenuta ieri, furono ottime sotto ogni riguardo, e ne fanno prova il buon concorso di genti e di animali, specie bovini, e l'aver tutto proceduto col massimo ordine.

Gli animali in generale, e specialmente quelli presentati al concorso dei premi, dimostrano evidentemente che anche in questa zona, l'allevamento dei bovini è in continuo miglioramento.

Ciò è buona cosa inquantochè le ricerche, anche per l'esportazione, sono relativamente grandi ed i prezzi sostenuti, tantopiù poi perchè può dirsi, senza tema di errare, che, dopo la concorrenza che i grani importati fanno a quelli nostrali, i bovini sono uno dei più importanti cespiti, da cui, specialmente, se curato l'allevamento, si possono ritrarre abbondanti vantaggi.

Ritornando a bomba, dopo fatta la distribuzione dei premi, l'onor. Commissione, insieme a parte di questi rappresentanti Municipali, si riunì all'albergo Brugger, dove, mentre nel sottostante giardino la Banda suonava, si desinò allegramente e, da quanto ho sentito, anche *appetitosamente*.

V'era fra i presenti l'egregio dott. Romano, veterinario provinciale, il quale, dopo aver presa attiva parte per ben dirigere ogni cosa ed esposti i suoi sicuri pareri circa gli animali ammessi al concorso, coi suoi *aforismi*, teneva allegra la brigata.

Sul far della notte, musica di nuovo, sulla piazza principale e fuochi d'artificio preparati dal celebre pirotecnico sig. Meneghini di Mortegliano.

Da lì a poco s'aprì il *simpaticone* Teatro Sociale, ove, con perfetta esecuzione, la distinta Compagnia Benincasa, rappresentò il dramma intitolato: *Il tiranno di S. Giusto*.

L'insieme fa presagire che, l'istituzione di questo secondo mercato mensile, sia assicurata.

Come vi dissi nella mia di ieri, il sig. Giuseppe Morelli-Rossi dispose che il premio di lire 50, conferitosi pel migliore paio di buoi d'ingrasso presentati al concorso, vada a beneficio di questa Congregazione di carità.

Sia lode dunque al signor Rossi pel filantropico atto, come meritano lode il di lui gastaldo Fabbro Sebastiano e figlio Giuseppe per le cure poste nell'allevamento degli animali premiati che sono, nel loro genere, la perfezione.

I due Fabbro, oltre ad essere distinti agricoltori, si meritano davvero l'aggiunta di allevatori modello.

Da quanto ho sentito, gli animali suddetti furono venduti e verranno macellati a Udine per essere smerciati le prossime feste pasquali, mi pare presso il macellaio Diana; vi consiglio a mangiarne *un tocco* e vi auguro anche anticipatamente che vi faccia buon prò.

Così, oltre il resto, dal dolce suon della banda percorrente le simetriche vie, abbellite fin dal mattino dallo spiegato tricolor vessillo, alle modeste sbornie della tarda notte e.... susseguente mattino, ci fu da divertirsi davvero.

Ipsilon.

La dogana unica presso alla Stazione di Udine è per così dire una quistione antica. La si trattò molte volte e sotto tutte le forme e specialmente dalla Camera di Commercio, che perorò a lungo per l'allargamento della Stazione coi relativi binarii. Anzi si credeva, che quando si eseguiva l'una cosa si avrebbe fatto anche l'altra. Ma disgraziatamente i due Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Finanze non si erano messi d'accordo nè per il luogo, nè per la spesa. Ognuno doveva fare da sè; e se il primo finalmente fece, il secondo parlò, ma rimise la cosa ad altro tempo.

Intanto si fecero dei progetti, delle Commissioni, delle ispezioni, si continuò a battere il chiodo; ma chi batteva di qua e chi di là, e quanto a fare si prese tempo.

Ora, dopo tolti e negati i magazzini doganali privati, dopo veduto che la Dogana presso l'Intendenza, ad un chilometro e mezzo di distanza dalla Stazione è impossibile che serva a questa piazza di confine, e che si spenderebbe indarno a voler tentare di ridurla, si fece una nuova ispezione, la quale doveva avere almeno lo scopo di scegliere definitivamente la località, che sarebbe appunto quella stessa cui si credeva potesse essere scelta fino da quando, dopo tanto, si fece l'ampliamento della Stazione per i binarii serventi al movimento interno della medesima.

Ieri diffatti si è riunita la nuova Commissione nominata dal Ministero coll'incarico di definitivamente studiare e discutere per una proposta concreta, fissando la località, l'area necessaria per i diversi locali da distribuirsi secondo il loro uso; e questa venne sostanzialmente alla seguente deliberazione.

E' scartato il progetto di collocarla sul fondo Burghart, come sul fondo Degani; una proposta del locale Municipio alquanto modificata venne ammessa ad unanimità, fissando la località sul fondo che confina verso il cavalcavia Cussignacco ed il fondo Ottelio, su parte del quale verrebbe trasportata la strada che metterebbe alla Stazione, e sul residuo fondo sino ai binarii, venne progettato un rettangolo di 8680 metri quadrati d'area, sulla quale a contatto dei binarii resterebbe una fronte di 140 metri, ove si dovrebbe costruire tutto l'occorrente per la Dogana, magazzini, ufficii, Dock e magazzini a parte per gl'infiammabili, con cortile spazioso, e due opposti accessi per ruotabili, con in fine il fabbricato per le guardie di sorveglianza.

In tal modo la Commissione ha ritenuto d'avere adempito al mandato affidatogli, per cui divenne a firmare relativo verbale corredato da tipo apposito e compilato per questo.

Noi speriamo, che non si tratti, come si fece altre volte, di mettere in tacere la quistione e di lasciare ai posteri il pratico scioglimento della medesima. Ad ogni modo promettiamo di suonare la sveglia, e di ricordare a tutti il debito loro. V.

Pei boschi. Mentre un nostro giovane alunno friulano, G. B. Vintani di Gemona, fu tra i 13 ammessi nell'esame di concorso fatto presso il Ministero di Agricoltura per l'istituto dei boschi a Wallombrosa, qualcheduno nota, che i concorrenti sono nella massima parte meridionali, e molti di essi sono sussidiati dalle Provincie. E si, che sulle nostre Alpi ci sarebbe un grande bisogno di rimboscare, e si vorrebbe che gli uomini da ciò fossero del paese dove hanno a lavorare.

Premio di lire 500. La ditta A. Altieri gioielliere orefice di Venezia promette la ricompensa di lire 500 a chi per primo desse utili informazioni atte a ritrovare anche parte degli oggetti che le furono rubati dal negozio di Frezzeria: argentiere, gioielli, oreficeria.

Il premio sarà consegnato dopo il ricupero degli oggetti o parte di essi.

(*Gazz. di Treviso*).

Arrestati. I Vigili Urbani alle 10 di iersera arrestarono una donna che a quell'ora trovavasi sdraiata sopra una panca sotto la Loggia Municipale. E' un croato, dicentesi Vislak Enrico da........ della Croazia.

Rettifica sulla relazione del mercato di Palmanova:

Al punto buoi d'ingrasso, invece di leggere 2° premio leggasi: Gruppo, 1° premio, Michieli fratelli fu Ilario Palmanova.

Bollettino statistico del gennaio 1885.

Meteorologia. Pressione barometrica med. 51.48. Temperatura massima 5.72, media 2.24, minima 0.87. Umidità assoluta 3.67, relativa 63.6. Giornate serene 12, miste 10, nuvolose 9: delle quali 9 piovose, 3 nevose, 10 con brina, 25 con gelo, 19 con forte vento.

Popolazione. Nati vivi legittimi maschi 28, femmine 40, illegit. m. 3, f. 2, esposti m. 8, f. 4, nati morti legit. f. 1, illegitt. m. 1. Totale m. 40, f. 47. — Morti celibi m. 31, f. 37, conjugati m. 16, f. 15, vedovi m. 9, f. 18. Totale m. 56, f. 70.

Matrimoni. Celibi 10, fra vedovi e nubili 2, vedovi 1. Totale 13; dei quali sottoscritti dai sposi 6, dal solo sposo 5, dalla sola sposa 1, non firmati 1.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 15 f. 14, in altro Comune del Regno m. 12, f. 14. Totale m. 27. f. 28.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 23, f. 24, da altri Comuni del Regno m. 13, f. 11. Totale m. 36, f. 35.

Macellazione. Buoi 151 per kilog. 46850, vacche 57 per kil. 11685, vitelli 667 per kil. 21344, suini 366 per kili 46482, castrati 23, pecore 51.

Contravvenzioni. Polizia stradale 12, sanità 2, sicurezza pubblica 10, annona 3, vetture 22, posteggi 3. Totale 52.

Giudice Conciliatore. Citazioni per biglietto 270 avvisi conciliazione 17. Totale 287; delle quali si ottennero, conciliazioni 173, recessi dalle domande 28, deserzioni 41, sentenze contumaciali 30, sentenze in contraddittorio 15.

Concerto alla «Stella d'Italia». Sempre folla, applausi spontanei, richieste di bis. La simpatia che il pubblico ha per questi concerti è straordinaria, ed è veramente giusto se si pensa al luogo gradito, al servizio inappuntabile ed alla qualità del genere finissimo.

Bravi gli artisti, bravo il signor Galloppini.

Teatro Sociale. Questa sera: *La Gioconda.*

Teatro Minerva. Al chiudersi del Sociale si aprirà il simpatico Minerva per tre straordinarie rappresentazioni della Compagnia Milanese diretta da *Ferravilla*. Cioè nei giorni di lunedì 30, martedì 31 e mercoledì 1 aprile.

Sappiamo che diggià molti palchi e posti riservati sono prenotati. La vendita si farà al Camerino del Teatro da domani dalle 12 mer. alle 2 pom.

Oggi alle colonne stanno affisse delle striscie sulle quali si legge: *Massinelli in vacanza*. E' questa una produzione che conosciamo e che ci fece tanto ridere nelle serate che ci diede il *Cavalli*.

Speriamo domani di dare maggiori schiarimenti. D'altronde si prevedono delle splendide serate essendo la prima volta che Ferravilla viene a Udine e che tanto desiderio è in tutti di udirlo.

Ancora sulle latterie sociali, che formano ora un importantissimo oggetto anche per la nostra *Associazione agraria friulana*.

Noi considerammo questa istituzione, fin da quando il Bellunese, che ci precedette, insegnava alla Carnia di seguirne l'esempio, come essa fosse, vantaggiosa assai per tutta la nostra montagna e per il pedemonte, non solo per l'utile immediato ch'essa arreca, ma anche per l'indiretto ed il conseguente.

Dal momento, che il prodotto del latte in denaro è molto maggiore trattandolo nella Latteria sociale, che non individualmente, ne veniva la conseguenza, che tutti si sarebbero adoperati a produrre di più, dandosi un numero maggiore di mucche e tali che dieno più latte, e quindi a studiare tutti i modi per estendere il prato, per coltivarlo e per averne in più copia e migliori i foraggi.

La Latteria sociale era adunque la base per un radicale miglioramento di tutta la coltivazione montana.

L'utile è un grande maestro; ed oltre a tutte le accennate cose, che possono essere opera d'individui, perchè il principio dell'Associazione non dovrebbe estendersi ai proprietarii vicini ed ai Comuni anche per i miglioramenti territoriali mediante le colmate o le irrigazioni montane?

Di questo parlava anche un rapporto riassuntivo della nostra Camera di Commercio al Ministero dell'agricoltura, che ora pensa anzi a dare dei premii in parecchie provincie per riduzioni simili; come pure, parlando nelle sue relazioni delle Latterie sociali, mostrò la convenienza di stabilire intanto a Tolmezzo un osservatorio per il caseificio.

I prodotti della pastorizia mostrandosi nella montagna rimunerativi avrebbero anche fatto abbandonare quelle coltivazioni di granaglie, che in molti luoghi non pagano il lavoro che si fa per esse.

La montagna, secondo noi, può allevare giovenche da latte anche per la pianura quando questa colla estesa irrigazione saprà darsi delle cascine, e dare la vacca da latte ad ogni famiglia contadina. Il piano poi avrebbe compensato colle granaglie i prodotti della montagna, stabilendo sempre più il collegamento degl'interessi in tutte le diverse zone della nostra naturale Provincia.

Poi una Associazione può produrne delle altre e far conoscere a tutti gli abitanti del nostro paese i vantaggi della cooperazione a scopi di comune utilità.

Ma ora vogliamo ritrarre dalla *Pastorizia del Veneto* anche alcuni dati di fatto che ci arreca il dott. Perisutti, uno dei promotori delle Latterie friulane; il quale parlando, dietro il defunto on. Morpurgo, di quelle del Bellunese, ne fa appunto le sue deduzioni per il Friuli.

Ecco che cosa dice il dott. Perisutti in detto giornale:

«Dopo il 1872 si dovette arrivare al 1878 per contare 27 latterie in tutta quella Provincia; ma nel 1880 sono già 57, e 71, nel 1881, e nel 1883 salgono a 114.

L'importanza e l'estensione presa dall'industria del caseificio sociale persuase privati e corpi morali ad istituire dei *centri d'istruzione* per renderla sempre migliore.

A Villa di Villa dal sig. Jabon ed a Meano dal cav. Ghirardi si impartisce l'insegnamento del caseificio col sussidio dello Stato; a Taibon senza di questo dal sig. Luigi Volpe. Il Ministero d'agricoltura ha oggi collocato in tutti tre questi caselli un osservatorio di caseificio.

Giova sperare che in breve anco tra noi, dato lo sviluppo lento ma sicuro di questa provvida industria sociale si stabilisca dallo Stato almeno uno di tali osservatorii nella Carnia, per poi collocarne altro nella parte occidentale ed un terzo nella orientale della Provincia, se anche questa, che vive nella zona alpina esclusivamente quasi della pastorizia, si persuaderà alfine, che la latteria sociale segnerà per essa un vero rivolgimento economico e morale. Conquistiamo a questa istituzione gli Slavi friulani e sarà incalcolabile il beneficio che essi prima, tutti poi saranno per risentire! Bisogna percorrere, come ho percorso io molti di quei paesi del Distretto di Tarcento, visitare molte di quelle case, se così si possono chiamare quattro muri bassi ed affumicati, contare lo straordinario numero di vaccherelle, che dan poco, ma pur dan latte, che poi con molti pochi diventa complessivamente grandissima quantità, e poscia esaminare i prodotti che da questo latte singolarmente si confezionano in ogni famiglia, per avere un'idea dello sperpero attuale di liquido così prezioso, della rovina di un prodotto così importante, e della triplicabile quantità del reddito annuo di tutte quelle famiglie per effetto della produzione sociale dei latticini!

L'Associazione agraria, la Provincia, i Comuni di quella zona dovrebbero stabilire un vistoso sussidio per le prime tre latterie sociali che si fondassero tra gli Slavi di ciascuno dei Mandamenti di Tarcento e Cividale, e che dessero garanzia di durata per almeno tre anni. Quando quella gente li avrà toccati con mano i beneficii pecuniari di tale associazione, sarà tra coloro che più tenacemente si attaccano alla stessa e sanno usufruire con ogni possibile economia degli utili di questa forma speciale di produzione.

E per tornare al Bellunese, ricorderemo col chiaro A. che «intorno ai 114 «caselli si raccolgano ora ben 4814 soci, «le mucche che contribuiscono alla pro«duzione ascendono a numero di 10,370; «il latte recato quotidianamente ai ca«selli durante i sette mesi di esercizio «somma a chil. 7,050,828; le pro«duzione annuale del burro a chil. 225,514, «quella del cacio a chil. 481,372; quella «della ricotta a chil. 247,912. Comples«sivamente la produzione creata in tal «guisa ascende ad un valore annuo di «lire 1,077,390. Si pensi, esclama ragio«nevolmente l'A., alla povertà dei luo«ghi ed alle privazioni dei lavoratori, «e si giudichi se questa creazione di «ricchezza non sembra un racconto di «fate (pag. 15 e 16)».

E difatti, soggiungo io, da calcoli esatti si deduce che in quelle famigliuole che destinano il latte alla produzione casearia, per quanta cura impieghino nella fabbricazione, in media dalla vendita dei prodotti ricavano dagli otto al nove centesimi in ragione di ogni chil. di latte; i soci delle latterie del Bellunese invece, secondo i dati del Morpurgo superiormente accennati, ritraggono centesimi quindici crescenti per ogni chilo di latte!

Non intimorito dalla difficoltà del compito spronato dall'esempio del chiaro A., mi accingo anch'io a dare un dettaglio ed approssimativamente esatto resoconto dei risultati ottenuti dalle nostre 21 Latterie sociali per tre mesi (90 giorni) dell'esercizio 1884. I dati li ritraggo dalla pubblicazione della Cronaca Alpina dello scorso anno relativa ai nostri caseificii sociali compilata coll'ottimo mio amico e collega co. Giovanni Ronchi.

Da questa tabella e prospetto si desume che in 3 mesi nel 1884 le nostre Latterie sociali hanno pesato kil. 735312 di latte, hanno avuto kil. 92251.90 di prodotti in natura ed hanno ottenuto un reddito in denaro di lire 122,524.34.

Tenuto conto che 2 Latterie han prodotto poca o punto di ricotta, le suesposte cifre dimostrano che il nostro latte ha in media dato un prodotto in natura di kil. 12,580 ed un reddito in danaro di lire 16.65 per ogni quintale di latte; e siccome dai dati forniti dalle diverse Latterie può stabilirsi in lire 1.40 tutto al più per quintale di latte la media delle spese d'esercizio sul complesso di tutti i 21 caseifici, ne viene che il reddito netto si risolve in lire 15,25, per ogni 100 kili di latte. Da ciò l'ulteriore conseguenza, che se i prodotti del latte fabbricati in famiglia danno al massimo un reddito di lire 9.— al quintale, coloro che non portano il latte al casello, e quei villaggi che si mostrano riluttanti alla provvida istituzione, perdono ben lire 6.25 per ogni quintale di latte. E così, i 21 paesi che hanno la fortuna di aver la Latteria, in soli 3 mesi han guadagnato sin 7353 quintali di latte, lire 45956 2[illegible] in più di quanto avrebbero ritratto colla fabbricazione in famiglia.

Allora quando poi anche il Friuli, come non dubitiamo, avrà almeno 114 caselli, al pari del Bellunese, mantenendosi anche nei venturi la media quantità di latte che affluisce negli attuali, ne deriverà che, se per 3 mesi le 21 Latterie ebbero kil. 735312 di latte, 114 ne daranno kil. 3,991,693, e per 6 mesi kil. 7,983,386; mentre come vedemmo in 7 mesi le 114 Latterie del Bellunese ne diedero 7,050,828. E il valore di questi kil. 7,893,386 di latte lavorato in comune, a lire 16.65 al quintale, sarà di lire 1,329,233 a lordo e di lire 1,217,466 a netto, mentre lavorato in casa non darebbe un reddito superiore a lire 661.770, con una perdita totale per il paese di l. 555,696.50.

Questi calcoli del dott. Perisutti ci sembrano abbastanza istruttivi per persuadere tutti gli abitanti delle nostre valli montane e dei pedemonti a darsi le Latterie sociali, ma anche ad introdurre tutti gli altri miglioramenti del suolo da noi indicati e procedere nella selezione delle razze lattifere per avere una maggiore produzione di latte.

Quando poi del butirro e degli altri prodotti oltre alla buona qualità se ne avrà anche una maggiore quantità sarà facile il fondare una Associazione commerciale per venderli con profitto non solo nei grandi centri, ma anche all'estero.

Ma tutte queste quistioni saranno discusse nel Congresso del maggio prossimo, e noi speriamo che lo possano essere con molto frutto. V.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 90) contiene:

1. Il nob. dott. Giuseppe Mazzole[illegible] venne tramutato dalla residenza notarile di Clauzetto a quella di Maniago.

2. Il cancelliere della r. Pretura di Spilimbergo rende noto che Saroinel[illegible] Ferdinando di Spilimbergo dichiarò di accettare nell'interesse dei propri figli minori col beneficio dell'inventario la eredità abbandonata da Giacomello Giovanni avo materno di detti minori.

3. L'eredità di Bortolutti Giuseppe fu Eugenio fu beneficiariamente accettata dalla ved. Pellegrini Domenica nell'interesse dei minori figli.

4. Il cancelliere della Pretura di Maniago rende noto che venne accettata dagli eredi col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da Toffolo Calau Pietro fu Michele.

5. Il cancelliere della Pretura di M[illegible]

niago rende noto che Toffolo Culau Maddalena dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario per se e figli l'eredità lasciata dal marito.

6. All'asta tenutasi nell'Ufficio municipale di Rigolato venne provvisoriamente aggiudicata la vendita del I lotto di piante al sig. d'Andrea Giuseppe fu G. B. di Rigolato, il II lotto al sig. Durigon Daniele fu Lorenzo di Rigolato. Si porta quindi a pubblica notizia che fino al giorno 4 aprile p. v. alle ore 12 mer. si accetteranno offerte non inferiori al ventesimo.

(Continua)

Bollettino della R. Prefettura. Indice della puntata terza.

Decreto 19 febbraio 1885 del Ministero dell'interno concernente l'esportazione di cenci, stracci, ecc. — Circolare 5 marzo 1885 n. 5597-16-10 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio: Corso d'insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1885 — Circolare prefettizia 14 marzo 1885 n. 3743 con cui comunica una circolare del Ministero dell'interno risguardante l'esatta applicazione delle tasse comunali — Simile 16 marzo 1885 n. XII Gab. sulle liste elettorali politiche — Convocazione del Consiglio — Pubblicazione del secondo manifesto — Simile 16 marzo 1885 n. 5246 sulla costituzione delle Commissioni mandamentali e comunali per le imposte dirette pel biennio 1886-87 — Simile 18 marzo 1885 n. 6404 con cui indica alcuni provvedimenti igienici precauzionali contro possibili invasioni di malattie contagiose — Simile 20 marzo 1885 n. 6510 con cui comunica una circolare del Ministero d'istruzione pubblica relativa alla proroga di termine per l'iscrizione degli insegnanti elementari tra i contribuenti al Monte pensioni.

Poche sono le acque minerali che abbiano tanta diffusione e che diano dei risulatati così buoni come l'*Acqua amara purgativa Francesco Giuseppe* la quale gode del favore speciale di S. M. il Re di Ungheria, il cui nome venne dato alla Sorgente. Le qualità di quest'acqua sono comprovate dai migliori certificati e dalle onorificenze ottenute in sette Esposizioni: quattro medaglie d'oro e quella al merito. I medici preferiscono quest'acqua minerale amara per la sua azione straordinariamente lassativa, di effetto sicuro, e perchè non cagiona alcun disordine intestinale. Gli ottimi risultati ottenuti hanno affermato dappertutto la sua fama, ed ora l'*Acqua amara Francesco Giuseppe* si può trovare anche nei villaggi.

BIBLIOGRAFIA

Rivista storica italiana.

Questa rivista, unica in Italia nel suo genere, mira ad illustrare con *Memorie originali* la storia generale del nostro paese, e a far conoscere con ampie *Recensioni* e con un accurato *Bollettino* tutto il lavoro del mondo civile rispetto alle manifestazioni varie della vita italiana attraverso la storia.

Il primo volume (annata 1884) di pag. 822 in elegante formato, comprende 14 *Memorie*, la *Recensione* di 57 pubblicazioni di storia italiana, lo *Spoglio* di 182 periodici, l'*Elenco* di centinaia di libri ed opuscoli, che si son venuti man mano pubblicando sull'Italia nel corso del 1884 in tutti i paesi civili, oltre a *Notizie* importanti sul movimento degli studi storici.

La *Rivista* è diretta dal prof. *Costanzo Rinaudo*, il quale ha saputo attirare attorno a sè quasi tutti i più illustri cultori della storia italiana. Conta infatti oltre a 130 collaboratori: uomini che da mezzo secolo tengono alto il nome italiano nel culto della storia si sono associati a giovani, che fanno le prime prove nel campo del sapere; archivisti, bibliotecari, professori di Università e di liceo, membri d'Accademie, di Deputazioni e di Società storiche, direttori di pinacoteche, senatori, deputati, uomini d'armi hanno risposto all'appello e contribuiscono alla riuscita dell'impresa. Tra gli altri nomi segnaliamo A. Bartoli, N. Bianchi, Cesare Cantù, D. Carutti, L. Chiala, A. D'Ancona, A. Fabretti, I. Gentile, A. Graf, C. Magenta, A. Manno, N. Marselli, G. Pitrè, G. Porro, G. Rosa, P. Villari, A. Holm, C. Paoli. Appaiono collaboratori nelle provincie venete i signori Bertanza, De Kiriaki, De Leva, Favaro, Gloria, Malamani, Molmenti, Morsolin, Occioni-Bonaffons, Pertile, Sarfatti, Zardo, alcuni di fama più che italiana. I collaboratori veneti, dimoranti fuori del veneto, sono i seguenti: Brunialti, Cipolla, Micchini, Monticolo, Nani, Renier, Schupfer.

Le accoglienze dei colti lettori ai quattro fascicoli della prima annata furono favorevolissime all'ardua impresa, se dobbiamo giudicare dagli apprezzamenti delle riviste italiane e forestiere, specialmente dei periodici inglesi, come l'*Athenæum*, l'*Academy*, la *Contemporary Review*, la *Westminster Review*, e il *Report of the royal Society of literature 1884*; i quali, descrivendo l'indole della nuova *Rivista*, ne hanno posto in rilievo il carattere scientifico e nazionale, e la sua importanza come affermazione dell'unità morale, prossima a compiersi, tra le varie popolazioni della penisola e delle isole.

Viene ora alla luce il 1° fascicolo dell'annata II, un volume di 230 pag. circa, con due *Memorie*: di C. Gioda su Girolamo Morone, e di V. Malamani sui costumi di Venezia nel secolo XVIII studiati nei poeti satirici — con la *Recensione* di 20 pubblicazioni recenti di storia antica, medioevale e moderna; talune di queste rassegne, come quella di F. Saraceno sul conte Umberto I del Carutti, di A. Gloria su due opere relative ad Albertino Mussato, e di C. Vassallo sulle lettere della marchesa D'Azeglio, sono veri studi originali — con lo *Spoglio* di un centinaio di riviste storiche e poligrafe, nazionali e forestiere — con l'*Elenco* di oltre 100 nuovi libri di storia italiana — e infine con parecchie *Notizie* di interesse storico.

Noi auguriamo alla *Rivista storica italiana* un prospero avvenire, come si merita il suo nobilissimo intento e il modo col quale si è cercato di raggiungerlo. Ma è necessario, perchè il nostro augurio si effettui, che quanti amano conoscere le vicende della nostra patria dimostrino di apprezzare l'impresa, che, iniziata a Torino, è ormai sorretta da tutti i cultori di storia nazionale dall'Alpi al Lilibeo.

La *Rivista storica italiana* si pubblica a fascicoli trimestrali di oltre 200 pagine caduno. Il prezzo d'abbonamento è di lire 20 annue per tutto il regno e di L. 24 per tutti i paesi compresi nell'Unione postale. — Ogni fascicolo separato L. 6. Gli abbonamenti si ricevono dalla Casa editrice fratelli Bocca, Torino, via Carlo Alberto, 3.

(Dalla *Gazzetta di Torino*)

FATTI VARII

Un suicidio reclame. Nella bottega di un parrucchiere di Madrid avvenne ultimamente il seguente fatto tragicomico:

Un avventore prese dalle mani del parrucchiere un rasoio dicendo:

— Lasciatemi vedere se è sufficientemente affilato.

E, dopo averlo esaminato accuratamente, lo gittò via esclamando:

— No! non taglia abbastanza.

E, nel tempo istesso, tratto di tasca un lungo coltello da cucina, se ne irrogò un colpo alla gola come per segarsela, e mentre spicciava dalla ferita uno zampillo di sangue, traboccò a terra come fosse morto.

Gli spettatori di tale orribile scena, atterriti, gli si avvicinarono per prestargli soccorso; ma egli, al loro avvicinarsi, balzò in piedi di scatto e fuggì via ridendo, dopo aver gettato sul banco una *peseta* e un biglietto da visita sul quale era scritto: «Hermann, prestidigitatore.»

Vittoria Italiana. A Capo d'Istria fu fatta una imponente dimostrazione nelle vie della città per la completa vittoria del partito italiano nelle elezioni municipali, malgrado i soprusi dei candidati governativi.

TELEGRAMMI

Roma 23. Ieri, l'ambasciatore di Germania, festeggiando il natalizio dell'imperatore Guglielmo, ricevette la colonia tedesca, alla quale rivolse un importante discorso.

Roma 23. Organo del Vaticano, dice che la funzione pel monumento a Vittorio Emanuele è un atto di vandalismo (*sic*) od una nuova usurpazione (*sic, sic*).

La Duchessa di Genova rimarrà a Roma sin dopo le feste di Pasqua.

Suakim 23. Tutti i sudanesi, uccisi ieri, appartenevano alla tribù di Hadendovas. I dintorni della zareba presentano uno spettacolo orribile, pei molti cadaveri dei ribelli. Gl'inglesi perdettero 500 cammelli, oltre altre bestie da soma.

Palermo 24. Furono occupate militarmente anche la scuola di applicazione degli ingegneri e gli ospedali delle cliniche.

Nelle altre città universitarie la situazione è invariata. Nessuna notizia di disordini.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 11ª). *Grani.* Martedì. Piazza piuttosto scarsamente provveduta. Attive le ricerche del granone che si quotò a prezzi fermi. Altri generi inconcludenti.

Giovedì. Nulla perchè giorno festivo.

Sabbato. Mercato quasi intieramente fornito di granoturco che ebbe regolari domande, ma con più calma del precedente mercato, per cui si verificò oggi debolezza nei prezzi.

Poco offerti e deboli gli altri articoli, meno la segala.

Rialzarono la segala di cent. 25, le castagne di lire 2; ribassarono il granoturco di cent. 14, i fagiuoli di pianura di cent. 67, i lupini di cent. 28.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.— a 11.50, segala da —.— a —.—, lupini da 6.— a 6.10, sorgorosso da -.— a —.—, castagne da 12.— a 13.—, fagiuoli di pianura da 14.50 a —.—.

Sabato frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.75 a 11.—, segala da 11.50 a —.—, lupini da -.— a -.—, sorgorosso la 6.50 a -.—, castagne da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 13.25 a 13.75, orzo brillato da —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, avena da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati fiacchi martedì e sabato, nullo giovedì.

Semi pratensi. Erba spagna al quintale da l. 60.—, 65.—, 115.—, 120.—, trifoglio id. l. 70.—, 80.—, 100.—, 105.—, 110.—, 125.—, 135.—, altissima id. l. 30.—, 55.—, 60.—, 75.—, 90.—, righetta id. l. 60.—, 70.—, 75.—.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20. Seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.30, 1.20; id. di dietro l. 1.80, 1.60, 1.40.

Carne di porco fresca. Al kil. lire 1.30, 1.40 1.75, 1.80.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	743.4	742.5	743.2
Umidità relativa	56	50	45
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	2.6	—	—
Vento (direzione	SE	SE	SE
Vento (veloc. chil.	6	14	13
Termom. centig.	5.9	6.5	6.6

Temperatura { massima 8.2 / minima 3.6

Temperatura minima all'aperto 1.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 marzo

R. I. 1 gennaio 98.— — R. I. 1 luglio 97.90.—
Londra 3 mesi 25.27 — Francese a vista 100.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da 204.50	a	205.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a	—.—

BERLINO, 24 marzo

Mobiliare	513 60	Lombarde	232.—
Austriache	505.50	Italiane	97.90

LONDRA, 23 marzo

Inglese	98. 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96. 1/4	Turco	—.—

FIRENZE, 24 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	711.—
Londra	25.24	Banca T.	—.—
Francese	100 35	Credito it. Mob.	1008.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	91.22 1/2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 25 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.25. Id. Aust. (arg.) 83.60
Id. —.— (oro) 108.80
Londra 124 20; Napoleoni 9.77 1/2

MILANO, 25 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 98.10., serali 98.00

PARIGI, 25 marzo 1/2

Chiusa Rendita Italiana 97.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 243. (1 pubb.)

Comune di Amaro.

In conformità dell'avviso 13 febbraio corr. anno, n. 114, fu tenuta nel giorno 5 marzo pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita del primo lotto del fondo comunale detto Pecol dal Tin. Risultò ultimo miglior offerente il sig. Foraboschi Luigi di Andrea, al quale fu aggiudicata l'asta per lire 440.80 in confronto di lire 440.

Essendo però nel tempo dei fatali stata presentata offerta pel miglioramento del ventesimo,

Si rende noto

Che l'asta definitiva venne fissata pel giorno di martedì 7 aprile p. v. alle ore 10 ant. con avvertenza che in mancanza di aspiranti sarà definitivamente aggiudicata la vendita del fondo suddetto a chi ha presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni indicate nel suindicato avviso.

Dall'ufficio municipale di Amaro, addì 20 marzo 1885.

Il Sindaco
CANDIDO TAMBURLINI.

Il Segr. *Filippo Rossi.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci